

la Parola ci invita alla fraternità e ci abilita 'a creare una cultura diversa, che orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri' (Fratelli tutti, n. 57)". Anche nell'esperienza del lavoro "siamo chiamati a creare quello stile che non ci fa sentire concorrenti, ma fratelli, così come ad esempio ha fatto san Paolo con Aquila e Priscilla: erano fabbricanti di tende, uniti dalla stessa fede, e a Corinto vanno a stare nella stessa abitazione, ottimizzando certamente anche la loro attività (cf At 18, 1-4)". Lo stile cooperativo propone un modello d'impresa nel quale la comunità è un bene per tutti, così come suggerisce la Dottrina sociale della Chiesa": "I componenti dell'impresa devono essere consapevoli che la comunità nella quale operano rappresenta un bene per tutti e non una struttura che permette di soddisfare esclusivamente gli interessi personali di qualcuno. Solo tale consapevolezza permette di giungere alla costruzione di un'economia veramente al servizio dell'uomo e di elaborare un progetto di reale cooperazione tra le parti sociali. La dottrina sociale ha sottolineato il contributo che esse offrono alla valorizzazione del lavoro, alla crescita del senso di responsabilità personale e sociale, alla vita democratica, ai valori umani utili al progresso del mercato e della società (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 339)".

LE PAROLE DELLA LITURGIA

24 - L'evangelario

Il Libro dei Santi Vangeli, ricoperto da una copertura decorata, l'Evangelario, è un simbolo del Signore Gesù Cristo, morto e risorto. Prezioso e solenne, è l'unico libro che si può portare in processione nei riti di introduzione. E' un libro-presenza che attira gli sguardi e la lode. Non si portano in processione bibbie o lezionari, ma solo l'Evangelario. Deposito sull'altare da lì presiede la Liturgia della parola, fino a giungere all'ambone mentre si esegue il canto del Vangelo, per essere celebrato. Dopo averlo letto, il celebrante lo venera con un bacio. Come ha venerato l'altare così venera non il lezionario, ma l'Evangelario: lo bacia, perché bacia il simbolo di Cristo. E' il bacio della Sposa allo Sposo, della Chiesa al suo Signore. In quel bacio, il celebrante porta tutta l'assemblea dentro l'alveo nuziale dell'amore ricevuto e donato nel Mistero pasquale. Quando la celebrazione è presieduta dal Vescovo, egli impartisce con l'Evangelario la benedizione al popolo. La risposta alla lettura del Vangelo, non è: "Rendiamo grazie a Dio", ma "Lode a te, o Cristo". L'assemblea guarda l'Evangelario ed acclama il suo Signore, perché lo riconosce vivo e presente nel simbolo del Vangelo. Nel rito del Matrimonio, il sacerdote, dopo aver letto e baciato l'Evangelario, lo porta ai nubendi perché lo bacino. Saranno loro due, con le loro nozze, a mostrare al mondo l'amore dello Sposo (Cristo) per la sua Sposa (Chiesa). Pochi sanno che nel Rito delle esequie, quale segno evidente della fede della Chiesa nella Parola di vita eterna, il Rituale esorta, fra l'altro, a porre sopra il feretro l'Evangelario. Il defunto riposa sotto la custodia del Vangelo, sotto la protezione del suo Signore, illuminato dalla luce del Cero pasquale, anch'esso simbolo di Cristo morto e risorto.

Elide Siviero



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it

N. 42/2023 - Anno A



1978-2023

45° anniversario

5 novembre 2023: 31^a domenica Ordinaria

Uno solo è il vostro Maestro

Mi 1,14-2,2.8-10; Sal 130; 1Ts 2,7-9.13; Mt 23,1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato".

Tentazione antica, costantemente in agguato, quella che Gesù segnala nel brano evangelico odierno. Il postino che si spaccia per mittente della lettera che consegna, il profeta che si mette al posto di Dio, il ministro che si arroga le prerogative del suo signore, il bidello che si mette a insegnare... Tentazione antica presente dovunque, ma forse in modo particolare nell'ambito religioso. Perché è così bello non solo presentare una sentenza del Signore, ma anche mettersi a sentenziare. Perché è così facile confondere l'ammirazione per la parola di Dio con lo stupore per il nostro commento. Perché è così umano, alla fin fine, vedere il proprio ruolo riconosciuto, apprezzato, stimato...

E c'è purtroppo, anche qualcosa di peggio: sopravvalutare il proprio ruolo al punto da credersi esenti da quegli obblighi che vengono enunciati per tutti. Ritenere che il proprio servizio dia diritto a qualche privilegio, a essere liberi da qualche norma, a essere svincolati da qualche restrizione. Così il funzionario si sente autorizzato a venir meno al regolamento o a chiudere un occhio davanti alle inadempienze di qualcuno. Così anche l'uomo di chiesa è tentato di credersi esonerato da questa o quella parte del vangelo che pur ha annunciato e spiegato.

Gesù mette le cose al loro posto. Uno solo è il Maestro, uno solo è il Padre. Ogni titolo di questo genere è usurpato. E genera confusione, di-

strae da ciò che è essenziale. E l'essenziale è il fatto che tutti siamo fratelli, che tutti siamo discepoli. E che chi vuol essere il primo, il più grande, si mette a servizio. Anche queste sarebbero solo belle parole – e di parole ne ascoltiamo sempre tante – se Gesù non avesse mostrato con i fatti cosa vuol dire essere a servizio: lui che si è esposto, lui che si è offerto, lui che ha affrontato per amore anche l'odio, anche la cattiveria, anche l'insulto e lo scherno, anche la sofferenza più atroce. Per questo quando parla possiamo stare ad ascoltarlo: le sue parole sono avvalorate dai fatti. I suoi gesti (il pane spezzato, la lavanda dei piedi) non sono riti a effetto, ma realtà incarnata nella vita di tutti i giorni.

Per questo anche se quello che ci dice oggi non è facile da mandar giù (ognuno di noi si porta dentro un po' di orgoglio e la voglia di emergere), davanti al suo esempio siamo disposti a farci convincere. E a prendere la divisa che ha messo nelle nostre mani: un grembiule che fa da asciugatoio, una brocca e un catino.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera

Domenica 5 31^a ORDINARIA <i>Salmi 3^a settim.</i>	9.00	<i>Mi 1,14-2,2.8-10; Sal 130; 1Ts 2,7-9.13; Mt 23,1-12</i> Caeran Agostino vivi e def. Fam. Michielin Luigina Danieli / Danieli Daniele Chiarellotto Ferruccio e Turco Claudio
	10.30	Per la nostra comunità / Roncato Severino 1 mese
Lunedì 6	18.30	Danieli Luigi
Martedì 7	18.30	Ballon Arduino, Marcello, Apollonia, Ida Sr Pia Luigina e Fam. / Sartor Gianni ann. e Fam. Poloni Giuseppe, vivi e def. Fam.
Mercoledì 8	8.30	Gallina Pietro, vivi e def. Famiglia
Giovedì 9	18.30	Ded. Basilica Lateranense: Doro Domenico ann. Vivi e def. Pia Associazione San Gaetano Bergamin Alessandro (+) Massarenti Alice (49°ann. Matr)
Venerdì 10	18.30	S. Leone Magno: per le Anime
Sabato 11	18.30	S. Martino: Savietto Federico, Lina, Emma e Domenico
Domenica 12 32^a ORDINARIA <i>Salmi 4^a settim.</i>	9.00	<i>Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts4,13-18; Mt 25,1-13</i> 73° GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO Cervi Alfonso, Lina e vivi Fam. / Famiglie Savietto Piovesan Sr Maria Fiorina e Sr Linalfonsa Gallina Liberale e Cavallin Antonietta Corato Luigi e Mirco
	10.30	Per la nostra comunità

Per le intenzioni nelle SS. Messe, prego di utilizzare i foglietti appositamente preparati che trovate in chiesa e consegnarli **entro il giovedì** perché possano essere riportati qui prima della stampa. Grazie!

Appuntamenti della settimana

Domenica 5 	Dopo le sante messe delle 9.00 e delle 10.30 Fermati per mangiare CASTAGNE E VIN BRULÉ' Nel pomeriggio la castagnata continuerà presso la nostra SCUOLA DELL'INFANZIA con l'estrazione della lotteria di beneficenza - "SCUOLA APERTA PER TUTTI"
Martedì 7 	Ore 20.30 incontro gratuito per genitori e catechisti a Falzè di Trevignano presso il Centro Studi AllegraMente: "La Lis (Lingua dei Segni Italiana) sfatiamo alcuni miti falsi" con Alice Merlo - Linguistica specializzata in sordità. Posti limitati. Iscrizione obbligatoria: tel 340.5907510 info@centrostudiallegramente.it
Giovedì 9	Ore 20.30 incontro con i GENITORI di 2^a media
Domenica 12 	Dalle 8.00 alle 16.00 "VIVERE IL SOGNO DI DIO" Assemblea diocesana delle Caritas Parrocchiali presso la sala polifunzionale parrocchiale di Paderno di Ponzano Veneto con pranzo condiviso e santa messa presieduta dal vescovo Michele. Prenotazione: tel. 0422546585
	Domenica 12: FRUTTO DI UN SOSTEGNO SOCIALE "Il Nostro Domani" è la fondazione che quest'anno con la vendita delle mele biodinamiche chiede la nostra partecipazione a questo particolare progetto: sostenere comunità alloggio, gruppi appartamento e cohousing per persone diversamente abili in provincia di Treviso.
Domenica 12	Ore 9.00 giornata di apertura al percorso anno 2023/24 dei gruppi coppie
Sabato 18	dopo la s. messa ore 18,30 CENA DI SOLIDARIETA' in occasione della 7^a Giornata Mondiale dei Poveri . Il ricavato sarà devoluto all' Associazione AMBRA di Montebelluna . Prenotare entro il 14 novembre: a Monica 3208573860 - o Francesca 3332877249

73° Giornata mondiale del Ringraziamento:
"Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura".

"L'insegnamento biblico suggerisce il principio della fraternità quale paradigma capace di illuminare ogni attività umana, agricoltura compresa: il mandato di coltivare e custodire la terra (cf Gn 2,15) coinvolge l'umanità a livello personale, familiare e in ogni forma di collaborazione con gli altri". Nell'enciclica "Fratelli tutti", ricordano i vescovi, "Papa Francesco non solo rilegge la parabola del Buon Samaritano per aiutarci a riscoprire il senso dell'essere fratelli, ma muove dalla domanda rivolta a Caino 'Dov'è Abele, tuo fratello?' (Gn 4,9) per aiutarci a 'raccolgere uno sfondo di secoli' in cui

